

**COMMISSIONE VII
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

12.

SEDUTA DI MARTEDÌ 14 GIUGNO 2016

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE **FLAVIA PICCOLI NARDELLI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Piccoli Nardelli Flavia, <i>Presidente</i>	3, 7, 9, 10, 11
Piccoli Nardelli Flavia, <i>Presidente</i>	3	Curcio Fabrizio, <i>Capo del Dipartimento della Protezione civile</i>	3, 8, 10
INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE DELL'EDILIZIA SCOLASTICA IN ITALIA		D'Ottavio Umberto (PD)	10
		Ghizzoni Manuela (PD)	9
Audizione del Capo del Dipartimento della Protezione civile, Fabrizio Curcio:		<i>ALLEGATO</i> : Relazione consegnata dal Capo del Dipartimento della Protezione Civile .	12

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Area Popolare (NCD-UDC): (AP); Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: SI-SEL; Scelta Civica per l'Italia: (SCpI); Lega Nord e Autonomie - Lega dei Popoli - Noi con Salvini: (LNA); Democrazia Solidale-Centro Democratico: (DeS-CD); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-Alleanza Liberalpopolare Autonomie ALA-MAIE-Movimento Associativo italiani all'Estero: Misto-ALA-MAIE; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI; Misto-Alternativa Libera-Possibile: Misto-AL-P; Misto-Conservatori e Riformisti: Misto-CR; Misto-USEI-IDEA (Unione Sudamericana Emigrati Italiani): Misto-USEI-IDEA; Misto-FARE! - Pri: Misto-FARE! - Pri; Misto-Movimento PPA-Moderati: Misto-M.PPA-Mod.

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE
FLAVIA PICCOLI NARDELLI

La seduta comincia alle 14.40.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche tramite la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Audizione del Capo del Dipartimento della Protezione civile, Fabrizio Curcio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla situazione dell'edilizia scolastica in Italia, l'audizione del Capo del Dipartimento della Protezione civile, Fabrizio Curcio, che ringrazio per la sua presenza e saluto i collaboratori che ha portato con sé. Lascio subito la parola all'ingegner Curcio.

FABRIZIO CURCIO, *Capo del Dipartimento della Protezione civile*. Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti. Preliminarmente vorrei formulare l'apprezzamento e il ringraziamento per il lavoro svolto in questo delicato e strategico settore dell'edilizia scolastica da questa autorevole Commissione e, con l'occasione, ringraziare ed esprimere il compiacimento per avermi fornito l'opportunità di prendere parte all'indagine in corso.

Questo invito ha consentito a me e al Dipartimento di approfondire una tematica inerente alla situazione dell'edilizia scolastica, anche per alcuni aspetti che non rientrano pienamente nell'alveo delle competenze affidate al Dipartimento. Abbiamo avuto anche la possibilità di pren-

dere visione delle numerose audizioni promosse nel 2013, tra cui gli interventi di alcuni esperti del settore della ricostruzione *post-emergenziale*, e anche quelle promosse recentemente, a seguito dell'integrazione del programma, cosa che ha consentito al Dipartimento di avere una visione a trecentosessanta gradi.

Mi sia consentito rammentare che l'attuale normativa di settore, nell'ambito delle attività di prevenzione che attualmente sono affidate al Dipartimento, è stata modificata di recente. In particolare, la legge n. 225 del 24 febbraio 1992 è stata modificata dal decreto-legge n. 59 del 15 maggio 2012 – convertito dalla legge n. 100 del 12 luglio 2012 – con il quale è stato specificato che, per quanto attiene le attività di Protezione civile, la parte di prevenzione attiene a prevenzione di tipo non strutturale e ha circoscritto l'azione del Dipartimento del sistema nazionale di Protezione civile a questo ambito.

L'attività non strutturale ricomprende tutta una serie di interventi e di misure volte alla mitigazione del rischio anche in via temporanea, prevalentemente attraverso la riduzione delle condizioni di esposizione.

Le modifiche introdotte dalla legge n. 100 del 12 luglio 2012 hanno ricondotto il servizio nazionale nell'alveo delle competenze originariamente individuate dalla legge n. 225 del 24 febbraio 1992 e, contemporaneamente, di assicurare economie di bilancio in momenti estremamente sensibili per la finanza pubblica, come quello che stiamo vivendo. Hanno inoltre ridefinito le attività di Protezione civile, determinando, altresì, una normativa di emergenza differente rispetto al passato, modificando l'articolo 5 della

legge n. 225 del 1992, contingentando i tempi di vigenza dello stato di emergenza.

I provvedimenti a seguito di una gestione emergenziale, ovvero le ordinanze, prima in capo al Presidente del Consiglio dei ministri, sono ora emanate dal Capo del Dipartimento della Protezione civile.

Alla legge n. 100 del 2012 sono seguite ulteriori modifiche attraverso il decreto-legge n. 93 del 14 agosto 2013, che ha ampliato il tempo di gestione dell'emergenza, portandolo a 180 giorni, più altri 180, e ha istituito il Fondo per le emergenze nazionali, proprio per aumentare la capacità di intervento, essendosi verificati casi in cui, pur essendo stato proclamato lo stato di emergenza, non c'erano risorse adeguate per poter intervenire.

È mia convinzione che, a seguito della ricognizione degli effetti prodotti dall'attuazione delle disposizioni normative citate, il Parlamento abbia deciso di riallineare l'attuale normativa di Protezione civile. Ha quindi approvato, in prima lettura alla Camera dei deputati, il 23 settembre ultimo scorso, una proposta di legge di riordino delle disposizioni legislative in materia di sistema nazionale e coordinamento della Protezione civile, attualmente all'esame del Senato della Repubblica, presso le cui Commissioni I e XIII mi recherò per un'audizione domani in mattinata. Confidiamo che questo atto normativo veda la luce il prima possibile.

La ricostruzione normativa effettuata mirava a dare un quadro dell'ambito giuridico nel quale ci muoviamo e anche a fare un auspicio, se posso. Nell'ambito del contesto normativo delineato, tornando all'attività di prevenzione oggetto di questa audizione, desidererei portare all'attenzione di questo autorevole consesso il fatto che noi vorremmo ritornare ad avere la possibilità di fornire un contributo anche sull'attività di prevenzione strutturale, ritenendo (questo era il pensiero più volte espresso anche dal Prefetto Gabrielli, Capo Dipartimento *pro tempore*) che un sistema di prevenzione debba essere un sistema a tutto tondo, dove la parte non strutturale e quella strutturale si possano compensare.

Riteniamo che il Dipartimento di Protezione civile abbia anche le competenze per poter esprimere un proprio parere sulla parte strutturale. Separare in maniera categorica i due aspetti non credo che porti ad una visione generale e, quindi, a un risultato ottimale.

Ciò premesso, considerata la molteplicità degli ambiti che rientrano nella prevenzione non strutturale e che, come detto, comprendono tutta una serie di misure, il Dipartimento, in attuazione della normativa in vigore, ha speso molto sulla parte non strutturale (per esempio, in merito al sistema di allertamento sul rischio idrogeologico e idraulico, sistema che, ovviamente, interessa anche la parte scolastica), considerato che si tratta di un elemento importante anche nella gestione dell'emergenza. Ovviamente si parla di presidi territoriali, di piani di emergenza e soprattutto di attività di informazione e formazione della popolazione, strumentali alla salvaguardia della vita umana. Per questo, a nostro avviso, i due parametri della parte non strutturale e della parte strutturale devono tornare a coesistere.

In tale contesto, per realizzare una politica efficace di prevenzione del rischio e, quindi, anche una maggiore capacità di gestione delle emergenze, oggi il Dipartimento è principalmente focalizzato a promuovere l'informazione della popolazione, attività affidata principalmente al sindaco, quale prima autorità di Protezione civile, data la sua immediata capacità di relazionarsi con i cittadini.

Ribadito questo contesto, passerei a fornire una serie di informazioni inerenti al contributo che il Servizio nazionale della Protezione civile ha offerto in passato, e tuttora offre, al programma di valorizzazione della scuola quale fulcro della vita economica, culturale e sociale dei territori.

Al termine del tempo a mia disposizione chiuderei fornendo una maggiore conoscenza della Protezione civile, attraverso alcuni elementi informativi circa le iniziative che il Dipartimento sta ponendo in essere sulla parte non strutturale, con una

focalizzazione particolare sul mondo della scuola.

Tornando all'attuazione della parte strutturale, tre sono i filoni sui quali il Dipartimento è da sempre impegnato. Il primo è dato dall'attuazione del comma 8-*bis* dell'articolo 18 del decreto-legge n. 69 del 21 giugno 2013, convertito con modificazioni dalla legge n. 98 del 9 agosto 2013. Dal momento che questa normativa ha subito nel tempo una serie di modifiche, per chiarezza di trattazione vorrei illustrare le diverse norme per vedere cronologicamente quali sono state le modificazioni intervenute.

Innanzitutto segnalo, nell'ambito del piano di interventi di messa in sicurezza degli edifici scolastici, il comma 8 dell'articolo 18 del decreto-legge n. 69 del 21 giugno 2013, «*Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia*»; ricordo che, l'articolo 18, era stato denominato lo «sblocca cantieri».

Il decreto è stato poi convertito in legge ed è stato introdotto un comma 8-*bis* che autorizza la spesa di 3,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016 per l'individuazione di un modello unico di rilevamento e potenziamento della rete di monitoraggio e di prevenzione del rischio sismico. Questa era la finalità del comma 8-*bis*.

A mezzo di specifici richiami normativi relativi a precedenti autorizzazioni di spesa, veniva individuato nel Centro di geomorfologia integrata per l'area del Mediterraneo, con sede in Potenza, il destinatario del finanziamento. Questa era la norma prevista nel 2013.

Successivamente, però, la norma è stata oggetto di modificazioni. In particolare, il decreto-legge n. 104 del 12 settembre 2013, mediante l'introduzione del comma 3-*bis* all'articolo 10, ha espunto il riferimento al Centro di geomorfologia destinatario dell'autorizzazione di spesa rifinanziata. Questa modifica ha tolto quindi l'indicazione del destinatario del finanziamento.

Nel contempo, la disposizione riconduceva l'adozione del modello di monitoraggio nell'ambito di un percorso istituzionale che, attraverso l'adozione di un decreto del

Presidente del Consiglio dei ministri, prevedeva il coinvolgimento del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e del Dipartimento della Protezione civile.

In attuazione di questa disposizione, è stato pertanto adottato un primo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri il 17 febbraio 2014, ovviamente previo parere favorevole del MIUR, e sono state predisposte le convenzioni con la Fondazione Centro Europeo di Formazione e Ricerca di Ingegneria Sismica – EUCETRE – ed il Consorzio Rete dei Laboratori di Ingegneria Sismica – RELUIS –, centri di competenza del Dipartimento di Protezione civile. Essi costituiscono dei riferimenti tecnico-scientifici per il Dipartimento per le politiche pubbliche dirette alla riduzione e mitigazione del rischio sismico, in particolare per il settore dell'edilizia scolastica, poiché questi centri disponevano già di una piattaforma di valutazione del rischio sismico delle scuole, che includeva ed include i dati georeferenziati di tutti gli immobili destinati ad uso scolastico dell'intero Paese, presenti nell'Anagrafe dell'edilizia scolastica.

Il citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 17 febbraio 2014, pur sottoscritto, non fu mai pubblicato, essendo intervenute ulteriori modifiche normative, introdotte in occasione della conversione del decreto-legge n. 16 del 6 marzo 2014, «*Disposizioni urgenti in materia di finanza locale nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche*» che, al comma 1-*bis* dell'articolo 19, destinava nuovamente i fondi al Centro di geomorfologia integrata per l'area del Mediterraneo e limitava l'ambito di azione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri attuativo alla sola definizione delle attività necessarie per lo sviluppo del modello unico di rilevamento e per il monitoraggio.

È importante quindi ricostruire le modifiche normative perché, alla luce del ripristino dello *status quo ante*, con cui si è tornati all'originaria posizione introdotta con l'ultima modifica normativa, il

capo del Dipartimento *pro tempore* - data la peculiarità della materia trattata e rilevata l'esigenza incontrovertibile di ricondurre il settore trattato nell'ambito del corretto percorso istituzionale, con il coinvolgimento del MIUR e del Dipartimento - pur riscontrando che il procedimento stabilito si discostava dal processo di sviluppo delle politiche di riduzione del rischio sismico portate avanti fino a quel momento dal servizio nazionale Protezione civile, ha promosso l'elaborazione di un nuovo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che fosse conforme al mutato contesto normativo. Tale provvedimento è stato emanato in data 2 aprile 2015.

Nello specifico, questo decreto reca le modalità di individuazione del modello unico di rilevamento e potenziamento della rete di monitoraggio e di prevenzione del rischio sismico e indica puntualmente anche i presupposti e le attività per la definizione di questo modello con riferimento agli edifici scolastici.

L'intento era quindi quello di sviluppare modelli e individuare parametri di riferimento che, partendo da una base il più possibile completa delle conoscenze delle caratteristiche degli edifici scolastici e degli interventi subìti a seguito dei provvedimenti di legge, consentisse, da una parte, di definire le strategie di riduzione del rischio e quindi anche i relativi fabbisogni, dall'altra, di individuare un numero consistente di edifici scolastici, per testare su questi i modelli e i parametri e quindi valutare in modo quantitativo l'efficacia degli obiettivi. Va ricordato, infatti, che l'intervento non va solo valutato, ma va verificato come esso produca realmente dei benefici.

Come previsto dalla norma più volte modificata, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri individuava nuovamente nel Centro di geomorfologia per l'area del Mediterraneo il soggetto per l'individuazione del modello di rilevamento e potenziamento della rete di monitoraggio e di prevenzione del rischio sismico, inserendolo però nell'ambito di una convenzione

triennale da stipularsi con il Dipartimento della Protezione civile.

In attuazione di questo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sono quindi iniziate le interlocuzioni per definire il previsto protocollo di intesa. Durante la definizione del protocollo, si è appreso che gli importi inerenti alla prima e la seconda annualità del finanziamento previste dalla norma erano già stati erogati dal Ministero dell'economia e finanze direttamente al Centro di geomorfologia, nell'ambito di un'attività ordinaria di finanziamento dell'Istituto, senza riferimento a quanto stabilito dal decreto. È stata pertanto iniziata un'interlocuzione con il Ministero dell'economia e delle finanze, chiedendo come l'accordo triennale potesse essere modulato rispetto al finanziamento già avvenuto.

Abbiamo ricevuto i seguenti chiarimenti: per il 2014 è stata trasferita direttamente al centro di geomorfologia la somma di oltre 3.308.000 euro, ridotta rispetto a quella indicata dalla norma perché nel frattempo è intervenuta una norma di finanza pubblica, varata nel 2014, che ha leggermente ridotto la somma; analogamente, per il 2015, sono stati trasferiti 3.136.000 euro; per il 2016 erano previsti circa 3.019.000 euro: di detta somma, il Dipartimento del tesoro ha provveduto a trasferire solamente la prima trimestralità.

Per quanto concerne l'erogazione della parte restante, ci è stato reso noto che si procederà al pagamento della trimestralità successiva solo a seguito della formalizzazione della stipula della convenzione con il Centro. Pertanto, nell'elaborazione della convenzione che dia attuazione a quanto stabilito dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 2 aprile, ci si dovrà limitare alla porzione di risorse ancora disponibile, quindi per i due terzi dell'ultimo anno. Le altre risorse sono state erogate direttamente, quindi non riteniamo di dover fare una convenzione, dopo che è stato definito il trasferimento delle somme.

Lo schema della convenzione è in corso di ultimazione, sarà condiviso con l'Istituto

e poi sottoposto al vaglio degli organi di controllo.

Questo per quanto riguardava questa linea del comma 8-*bis*.

Il secondo punto è relativo ai finanziamenti previsti dall'articolo 32-*bis* del decreto-legge n. 69 del 30 settembre 2003, convertito con modificazioni dalla legge n. 326 del 24 novembre 2003. Questa norma prende origine dall'evento sismico che ha colpito parte del territorio delle regioni Puglia e Molise nel 2002. Ricordiamo tutti la tragica morte dei bimbi e dell'insegnante nella scuola Francesco Jovine. A seguito di quegli eventi, venne emanata l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri, la n. 3274 del 20 marzo 2003, recante la riclassificazione dell'intero territorio nazionale in quattro zone a diverse pericolosità. Rispetto al passato, sono state eliminate quelle non classificate ed è stato introdotto l'obbligo, per gli enti proprietari, di procedere alla verifica sismica degli edifici strategici e di quelli rilevanti per le finalità di protezione civile, tra cui rientrano anche le scuole.

Al fine di procedere alla realizzazione di interventi strutturali di miglioramento sismico e delle verifiche sismiche citate, con la legge di conversione n. 326 del 24 novembre 2003, al decreto legge n. 69 del 2003 è stato introdotto l'articolo 32-*bis*, che ha istituito il « Fondo per interventi straordinari » della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Vorrei evidenziare che queste disposizioni, in considerazione del fatto che esistevano altre linee di finanziamento dedicate all'ambito scolastico, previste da specifiche disposizioni normative, escludevano dal finanziamento gli interventi strutturali degli edifici scolastici e si focalizzavano solamente sulle verifiche, non sull'intervento.

L'utilizzo di questo Fondo, finanziato per 200 milioni di euro, è stato poi disciplinato da una serie di ordinanze del Presidente del Consiglio dei ministri, in particolare la n. 3362 dell'8 luglio 2004 e la n. 3505 del 9 marzo 2006.

Il Dipartimento, in tale ambito, ha coordinato l'impiego delle risorse disponibili

finanziando, attraverso le regioni, circa 2.200 verifiche sismiche sugli edifici scolastici, effettuate in accordo con le vigenti norme tecniche. Ulteriori verifiche sismiche sugli edifici scolastici sono state realizzate dalle regioni e dai comuni con fondi propri, ottimizzando la parte dei fondi rispetto alle verifiche che potevano essere svolte.

Successivamente, con la legge finanziaria del 2008, legge n. 244 del 24 dicembre 2007, il Fondo suddetto è stato incrementato di 20 milioni di euro a partire dall'anno 2008, per l'adeguamento strutturale e antisismico delle scuole e per la costruzione di nuovi edifici scolastici. Quindi, mentre inizialmente era prevista solo l'attività di verifica, l'incremento finanziario ha consentito di procedere anche all'adeguamento strutturale antisismico e alla costruzione di nuovi edifici scolastici.

Dal 2008 ad oggi, sono state attivate 6 annualità del programma, per un totale di circa 120 milioni di euro. Le modalità di erogazione delle risorse inerenti la prima annualità del programma sono state disciplinate da un'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 dicembre 2008, la n. 3728, mentre, per regolamentare le successive annualità, è stata emanata una serie di ordinanze, l'ultima delle quali è la n. 3927 per l'anno 2011.

A seguito delle modifiche apportate dal decreto-legge n. 59 del 15 maggio 2012, in particolare alla normativa di emergenza di cui all'articolo 5 della legge n. 225 del 1992, per le annualità successive si è ricorso ad un apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, emanato l'8 luglio 2014 che ha disciplinato l'impiego delle risorse 2012 e 2013.

PRESIDENTE. Ingegnere, scusi se la interrompo, ma, a conforto dei colleghi, volevo ricordare che l'ingegner Curcio ha portato una relazione esauriente, nella quale è possibile trovare tutti i riferimenti normativi citati. Saremmo perduti, altrimenti, con questa enorme successione di modifiche avvenute. A questo punto, la pregherei, però, di fare una sintesi, perché credo sia interesse dei colleghi porre al-

cune domande sollecitate dalla sua esposizione.

FABRIZIO CURCIO, *Capo del Dipartimento della Protezione civile*. La ringrazio, Presidente, per aver voluto sottolineare che il documento è stato consegnato e comprendo la difficoltà di mettere in fila queste cose. Vengo, quindi, al dunque sull'impiego dei finanziamenti.

Al 19 novembre 2015, risultavano finanziati complessivamente 242 interventi con la norma che ha finanziato le annualità 2012 e 2013. La cosa importante, a completamento di queste informazioni fornite, è che tutti gli interventi, a partire dalla definizione del piano da parte delle regioni, fino alle successive fasi di finanziamento, vengono monitorati attraverso una piattaforma *WebGis* dedicata, messa a punto dal Centro di competenza EUCENTRE.

Successivamente al 2015, per dare attuazione alle modifiche normative intervenute, le risorse sono confluite nel Fondo unico per l'edilizia scolastica, quindi è cambiata anche la modalità di operare sulla base dell'articolo 32-*bis*. In accordo con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per le successive annualità, si è stabilito di procedere in regime di cogestione. Pertanto, dal 2015, lavoriamo insieme al MIUR per definire le modalità ed è poi il MIUR a disporre il trasferimento.

Le attività di monitoraggio sono ancora affidate al Dipartimento per le successive annualità e vengono espletate attraverso l'implementazione dei dati di intervento sempre nella piattaforma *WebGIS*. Questo per il 32-*bis*.

Chiudo la parte strutturale, citando l'ultima linea di finanziamento affidata al Dipartimento da disposizioni normative dedicate al tema della prevenzione strutturale del rischio sismico. In particolare, faccio riferimento all'articolo 11 del decreto-legge n. 39 del 28 aprile 2009, poi convertito con modificazioni dalla legge n. 77 del 24 giugno 2009.

Questa norma, come la precedente, nasce a valle di un altro disastro: infatti, la disposizione è stata approvata a seguito

del terremoto che ha colpito il 6 aprile 2009 la regione Abruzzo. L'obiettivo è stato quello di imprimere un maggiore impulso alla prevenzione sismica: lo stanziamento è stato di 965 milioni di euro in sette anni.

Questi finanziamenti sono stati regolamentati da una serie di ordinanze del Presidente del Consiglio dei ministri che troverete elencate nella relazione in maniera esaustiva (in caso si volesse approfondire, ovviamente siamo a vostra disposizione). L'ultima ordinanza è stata emanata il 9 maggio 2016 ed è relativa alla distribuzione delle annualità del 2015.

Per le annualità 2010, 2011 e 2012 erano stati esclusi i contributi agli edifici scolastici, proprio perché gli edifici scolastici avevano altre linee di finanziamento, trattandosi di una prevenzione strutturale sismica più generale. A partire dalla metà del 2013, però, è stata concessa alle regioni la facoltà di destinare il 40 per cento del finanziamento agli edifici pubblici e privati, compresi quelli scolastici pubblici, con l'indicazione che tale facoltà poteva essere esercitata anche se questi edifici, nei piani di emergenza, non svolgono alcuna funzione strategica: quindi, l'edificio scolastico in quanto tale.

Queste sono le linee di attività dal punto di vista strutturale che noi abbiamo gestito, cogestito e « lavorato » nel tempo, intervenendo sulle modifiche normative che abbiamo illustrato. Ma, come detto all'inizio, il Dipartimento è molto impegnato anche sulla parte non strutturale — che so non essere oggetto dell'odierna audizione, per cui rinvio al carteggio che lascio —, con la convinzione che sia assolutamente necessario intervenire nell'ambito culturale, scolastico, informativo. Ma tutto ciò ha un senso se avviene nei primi anni dell'attività scolastica. In proposito, abbiamo diversi progetti: dal progetto di scuola multimediale di Protezione civile, al progetto *EDURISK*, alla campagna « Io non rischio ».

In ogni esercitazione nazionale di Protezione civile poniamo l'attenzione sulla questione delle scuole: questa mattina stiamo svolgendo un'esercitazione e ab-

biamo simulato un evento sismico in Piemonte. Lavoriamo costantemente nell'ambito scolastico perché riteniamo che sia una delle priorità su cui bisogna insistere, sempre nella logica di integrare la parte infrastrutturale con la parte non infrastrutturale.

PRESIDENTE. La ringrazio, Ingegnere, per questa sua presentazione così esauriente. Lascio la parola ai colleghi che intendono intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

MANUELA GHIZZONI. Vorrei ringraziare i nostri ospiti e anche scusarci per il ritardo con cui abbiamo iniziato l'audizione a causa dei lavori in Aula, che si sono protratti oltre i tempi previsti.

Vi vorrei ringraziare anche per la densità di informazioni e di elementi, assai utili per il nostro lavoro. A noi era sfuggita tutta la vicenda relativa all'attuazione del comma 8-bis che, benché non rientri esattamente tra le nostre competenze, è tuttavia molto interessante. Credo anche che, sulla scorta delle informazioni puntuali che ci date, dovremo in qualche modo intervenire e provvedere, perché mi pare di capire che le annualità previste siano state regolarmente concesse, nonostante le modificazioni intervenute e diversi cambi di orientamento, a questo Centro di Geomorfologia integrata, sebbene non si sia mai dato corso, per ovvi motivi, alla convenzione. Ritengo che, forse, qualche verifica su questi finanziamenti andrà fatta.

Mi permetto solo di dire una cosa: lei ha ricordato, nella parte introduttiva, anche il profilo delle funzioni e della missione del Dipartimento. È una storia che mi riguarda molto da vicino, perché le leggi che ha citato coincidono con il sisma dell'Emilia e anche il tentativo di dare una norma generale matura da quell'evento. Per quanto riguarda però la sua proposta, mentre ovviamente ci associamo all'auspicio che il Senato approvi il prima possibile questa norma, vedendo qui presenti le proponenti di quella iniziativa legislativa, lascerei a loro e, in particolare, alla collega Mariani, un'eventuale riflessione sul tema della pre-

venzione strutturale in capo al Dipartimento.

Quando chiedemmo di ascoltare il Dipartimento, personalmente ero a conoscenza delle due linee di finanziamento di cui ha parlato, ma non della prima: è stata quindi una scoperta interessante. Sulle altre linee, le chiederei un approfondimento, se possibile, eventualmente anche in forma scritta. Tenuto conto dei cambi di orientamento, ripensamento, riaggiustamento del finanziamento, a legislazione vigente, il Fondo, che risulterebbe di 20 milioni di euro, confluisce nel Fondo unico che voi cogestite con il MIUR con cui progettate. Chiederei, pertanto, se anche in futuro poteste darci indicazione dei criteri con cui orientate questa coprogettazione.

Le informazioni che avete rilevato rispetto alla conoscenza dello stato di sicurezza sono confluite nell'Anagrafe dell'edilizia scolastica? Poiché, come lei ci racconta, utilizzate una piattaforma *WebGIS*, strumentazione ormai abbastanza diffusa, vorrei chiedere se anche questa è un patrimonio di informazioni che comunque dialoga con l'Anagrafe. La gestione di questi strumenti è infatti complicata.

Le farei la stessa domanda (ma forse la dovrei fare alle regioni, me ne rendo conto) rispetto alla terza linea di finanziamento che deriva dal decreto 39 del 2009. Sulla quota di libertà di scelta, quel 40 per cento che le regioni possono destinare a interventi strutturali nell'edilizia scolastica, il Dipartimento interviene, suggerisce? Le regioni decidono liberamente o adesso, in virtù della programmazione che abbiamo introdotto con il decreto 104, tutto questo trova una sintesi, un coordinamento complessivo nella programmazione triennale?

Credo infatti che i colleghi convengano con me che le difficoltà, adesso, non sono solo le risorse, ma anche il recupero e la ricomposizione del quadro di tutte le risorse che stanno su capitoli diversi. Già con l'istituzione di un unico Fondo al MIUR, abbiamo tentato di fare questo lavoro, e ne va dato atto ai colleghi della Commissione ambiente, che insieme a noi si sono prodi-

gati per questo risultato. Anche per noi sarebbe faticoso dare degli indirizzi se è impossibile avere un quadro di tutti i finanziamenti finalizzati allo stesso obiettivo: essendo così sparpagliati, sfuggono ad un controllo e ad un'azione incisiva di realizzazione dell'obiettivo finale, che è quello di rendere più sicure le nostre scuole. Grazie.

UMBERTO D'OTTAVIO. Volevo fare una domanda più precisa perché concordo con tutto quello che ha detto l'onorevole Ghizoni, soprattutto nello spirito.

Lei dice a un certo punto che, in seguito al terremoto in Abruzzo, sono stati stanziati 965 milioni di euro in sette anni, però non ho mai visto un *report* di questo stanziamento, che considero indispensabile, anche perché questo dato emerge in tutti i documenti.

Il patrimonio dell'edilizia scolastica è fatto di 42.000 edifici, sarebbe quindi utile sapere su quanti di questi edifici si debba intervenire, visto che oggi ci stiamo limitando a parlare di rischio sismico. Questo non è l'unico tema della Protezione civile, però sicuramente è il più delicato, anche perché in molte regioni, dove si è provveduto alla messa a norma antisismica degli edifici, si è scoperto che spesso « è più cara la carta del prosciutto », cioè, mettere a norma antisismica un edificio scolastico, non costa poco.

Da questo punto di vista sarebbe utile un lavoro di collaborazione con il MIUR per capire quanti di questi edifici meritino di essere messi a norma antisismica, perché magari è più conveniente — o perché sono vetusti o perché non sono più adeguati per altri motivi — pensare ad una loro sostituzione.

Abbiamo un assoluto bisogno, alla fine di questa indagine, di capire quali indicazioni dare. È importante che ormai ci sia la volontà di un piano nazionale ma, le sue priorità sono tutte sullo stesso piano? Ovvero, io, comune, o io, provincia, faccio prima l'amianto o prima l'antisismico? Bisognerebbe avere un quadro di questa situazione.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole D'Ottavio. Non essendoci altre richieste di intervento, lascio la parola all'ingegner Curcio per rispondere brevemente. Ad alcune di queste domande, se ritiene, potrà poi fornirci un'ulteriore documentazione scritta.

FABRIZIO CURCIO, *Capo del Dipartimento della Protezione civile*. Ringrazio per le domande. Approfondiremo di certo con una relazione scritta tutte le questioni che sono state poste, a partire dall'utilizzo del Fondo dell'articolo 11; ultimamente abbiamo fatto una serie di riunioni con le regioni per mettere in fila, annualità per annualità, i finanziamenti, rispetto a come sono stati spesi, perché, oggettivamente, ci sono state delle difficoltà da parte delle strutture regionali nell'effettivo utilizzo di questi fondi. Nel mese scorso abbiamo fatto un paio di riunioni perché volevamo avere un *report* dettagliato, regione per regione, rispetto all'impiego di questi fondi, al di là dell'ultima ordinanza relativa alla distribuzione dell'annualità del 2015, ma ancora sono da spendere i fondi delle annualità precedenti.

Mi riserverei di fornire il quadro aggiornato in questa relazione scritta, in cui daremo conto dello stato dell'arte, partendo dal presupposto che, in effetti, abbiamo rilevato qualche difficoltà a stabilire questa spesa a livello territoriale. Anche quel famoso 40 per cento è un tetto massimo ed è discrezionale per la regione scegliere quale percentuale destinare agli edifici scolastici, a patto che non siano oggetto di altre linee di finanziamento. Questo è la clausola che era stata posta.

Per quanto riguarda l'integrazione, anche su questo faremo una relazione più dettagliata. È ovvio che siamo in strettissimo contatto non solo con il MIUR, ma anche con la struttura di missione di Palazzo Chigi; stiamo cercando di integrare anche le banche dati, abbiamo fatto una serie di lavori, nostro personale è dislocato presso la struttura di missione a Palazzo Chigi, proprio per aumentare la facilità di scambio. Ovviamente, come si sa, la parte di condivisione è un conto, la parte di interoperabilità degli aspetti è un

po' più complessa, però ci stiamo lavorando.

Partiamo da una base di dati che è comunque condivisa, cioè i nostri dati sono *open*, sono aperti alle strutture pubbliche e in questo senso abbiamo un'ottima collaborazione sia con il MIUR sia con la struttura di missione.

PRESIDENTE. Grazie, ingegnere, per la sua pazienza nell'averci aspettato e per questa esposizione così esauriente. Ringrazio anche i suoi accompagnatori, il professor Dolce e le dottoresse Aiello e Salvi.

Nel ringraziare i nostri ospiti, dichiaro conclusa l'audizione e faccio presente che la relazione consegnata sarà pubblicata in allegato al resoconto (*vedi allegato*).

La seduta termina alle 15.20.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. RENZO DICKMANN

*Licenziato per la stampa
il 12 dicembre 2016*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

MODULARIO
P. C. M. 198

MOD. 3



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

RELAZIONE

- Preliminarmente desidero formulare il mio apprezzamento per il lavoro svolto nel delicato e strategico settore dell'edilizia scolastica, da codesta autorevole Commissione, e con l'occasione esprimere il mio compiacimento per avermi fornito l'opportunità di prendere parte nell'indagine in corso.

L'invito rivoltomi, a cui ho deciso di aderire in prima persona, mi ha consentito di approfondire la tematica inerente all'attuale situazione dell'edilizia scolastica, anche per gli aspetti che non rientrano, a pieno titolo, nell'alveo delle competenze affidate al Dipartimento della protezione civile che mi onoro di dirigere, scorrendo attentamente le numerose audizioni promosse nel 2013, tra cui gli interventi degli esperti del settore della ricostruzione post-emergenza e quelle promosse recentemente a seguito dell'integrazione del programma.

PREMESSE

In via preliminare, al fine di fornire un inquadramento esaustivo in materia di edilizia scolastica, ritengo opportuno precisare che l'organizzazione e la realizzazione dei diversi interventi promossi in tale ambito sono state affidate al Dipartimento della protezione civile da disposizioni normative specifiche, spesso introdotte in provvedimenti, anche di carattere emergenziale, approvati in occasione di manifestazione di eventi calamitosi rilevanti.

Peraltro, ritengo opportuno rammentare che le attribuzioni individuate dall'attuale normativa di settore nell'ambito delle attività di prevenzione attualmente affidate al Dipartimento, a seguito delle modifiche di riordino introdotte nella legge 24 febbraio 1992, n. 225, costitutiva del Servizio nazionale

di protezione civile, ad opera del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2012, n. 100, di cui all'articolo 3 della medesima legge, si esaurisce nell'esercizio della funzione inerente la prevenzione non strutturale; attività questa che ricomprende interventi e misure volte in primo luogo alla mitigazione del rischio — anche in via temporanea — prevalentemente attraverso la riduzione delle condizioni di esposizione.

Prendo una breve riflessione sul riordino citato, ricordo prima di tutti a me stesso che, come più volte avvenuto in precedenza, le modifiche apportate al Sistema di protezione civile sono state introdotte a seguito dell'emanazione di decreti-legge, che per propria natura, hanno spesso comportato criticità nell'operatività del Sistema dovute ai frammentari e settoriali interventi integrativi, adottati per lo più, ribadisco, in costanza di manifestazioni di eventi calamitosi a cui il territorio nazionale è particolarmente esposto.

Le modifiche, così introdotte, nel 2012 dalla legge 100 citata, adottate con lo scopo di ricondurre il Servizio nazionale nell'alveo delle competenze originarie individuate dalla legge 24 febbraio 1992, n. 225 e, contemporaneamente, di assicurare economie di bilancio in momenti delicati, quali quello in corso, per la finanza pubblica, hanno riguardato, oltre alla ridefinizione della attività di protezione civile, anche la normativa di emergenza di cui all'articolo 5 della legge 225/92, contingentando i tempi della vigenza dello stato di emergenza e nel contempo affidando l'emanazione e l'attuazione dei conseguenti provvedimenti emergenziali quali le ordinanze di protezione civile al Capo del Dipartimento della protezione civile, nonché perimetrando l'ambito delle competenze affidate al medesimo Dipartimento. Successivamente, a seguito di una prima ricognizione degli effetti determinati dall'attuazione delle disposizioni è stato introdotto

l'articolo 10 del decreto-legge n. 93/2013, che, modificando ulteriormente la legge 225/92, ha, in parte, consentito di superare le difficoltà ordinamentali, responsabili delle principali difficoltà operative del Servizio nazionale, venutesi a determinare nel 2014 a seguito del dilazionamento della deliberazione dello stato di emergenza da parte del Consiglio dei Ministri per carenze di disponibilità. Infatti l'istituzione del Fondo per le Emergenze Nazionali (FEN) e la tipizzazione delle azioni emergenziali che possono essere gestite con le relative risorse contenute nel comma 2, dell'articolo 5 della legge 225 citata, ove è fatto esplicito riferimento al tema della cosiddetta 'seconda fase', vale a dire l'azione volta alla messa in sicurezza dei territori ed all'avvio dei primi interventi per il ritorno alle normali condizioni di vita, mediante la previsione di contributi per i danni subiti dai cittadini ed alle imprese, costituiscono una risposta ai territori incisi dagli eventi calamitosi.

Ed è mia convinzione che, a seguito della ricognizione degli effetti prodotti dall'attuazione delle disposizioni normative citate, il Parlamento abbia deciso, quindi, con il disegno di legge di delega al Governo "per il riordino delle disposizioni legislative in materia di sistema nazionale e coordinamento della protezione civile", approvato, in prima lettura, dalla Camera dei Deputati il 23 settembre u.s, e ora all'esame del Senato della Repubblica, di proporre un intervento di riforma organico che ripristini tra l'altro la certezza del diritto, per la ricostituzione di una legislazione unitaria, armonica e coerente in materia di protezione civile.

Nell'ambito del contesto normativo delineato, tornando alla tematica in trattazione ed in particolare all'attività di prevenzione, oggetto di questa audizione, desidero portare all'attenzione di questo autorevole consesso il fatto

che l'attuale normativa attribuisce al Servizio nazionale di protezione civile, ed in particolare al Dipartimento in qualità di coordinatore, esclusivamente competenze inerenti l'attività di prevenzione non strutturale. A tal proposito, al fine di fornire una sempre più efficace ed adeguata risposta al territorio, propongo, in continuità con quanto più volte affermato anche dal Capo del Dipartimento *pro tempore*, Prefetto Franco Gabrielli, di valutare l'opportunità di restituire all'attività di prevenzione strutturale il contributo che il Dipartimento della protezione civile può apportare nelle politiche inerenti l'attività di prevenzione strutturale, accanto ai soggetti istituzionalmente preposti, proprio in virtù della peculiarità delle specifiche prerogative possedute dal Sistema.

Ciò premesso, considerata la molteplicità degli ambiti che rientrano nella prevenzione non strutturale, e che ricomprendono interventi e misure volte in primo luogo alla mitigazione del rischio — anche in via temporanea — il Dipartimento espleta il compito attribuitogli dalla normativa in vigore, per la riduzione delle condizioni di esposizione, mediante l'impiego del sistema di allertamento per il rischio idrogeologico e idraulico, dei presidi territoriali, dei piani di emergenza, dell'attività di informazione alla popolazione; tutte volte essenzialmente alla salvaguardia e tutela della vita umana.

Le condizioni di fatto del nostro Paese rendono imprescindibile che ciascun cittadino riconosca il proprio essenziale ruolo in questo ambito, affiancando la propria vigile azione alle funzioni pubbliche e responsabilità dei diversi organismi.

In tale contesto, per promuovere un'efficace politica di prevenzione del rischio, nonché una maggiore capacità di gestione delle emergenze, il Dipartimento è focalizzato anche a promuovere l'implementazione dell'informazione alla popolazione, attività affidata al Sindaco in quanto prima Autorità di protezione

civile a stretto contatto con il territorio e di conseguenza con i cittadini.

Pertanto, nell'ambito dei due filoni di intervento, il primo dedicato alla improcrastinabile esigenza di messa in sicurezza degli edifici con particolare riferimento al rischio sismico e alla stabilizzazione dei relativi provvedimenti e l'altro alla programmazione di interventi per adeguare gli edifici alle nuove esigenze dell'istruzione e la costruzione di nuove scuole, desumibili dalle diverse audizioni, mi pregerò di fornire, a questo autorevole consesso, nell'ambito del tema relativo alla messa in sicurezza sismica delle scuole, una serie di informazioni inerenti al contributo che il Servizio Nazionale della Protezione Civile offre al programma di valorizzazione della scuola, quale fulcro della vita economica, culturale sociale dei territori.

Riguardo poi alla diffusione della conoscenza della protezione civile, nel prosieguo fornirò anche alcuni elementi informativi circa le iniziative che il Dipartimento sta promuovendo e intende promuovere e propagare nel contesto delle attività di prevenzione non strutturale, rivolte al mondo della scuola.

**1- ATTUAZIONE DEL COMMA 8-BIS, DELL'ARTICOLO 18 DEL DECRETO-
LEGGE 21 GIUGNO 2013, N. 69, CONVERTITO, CON MODIFICAZIONI
DALLA LEGGE 9 AGOSTO 2013, N. 98,**

Entrando nelle specifiche tematiche sorte a seguito delle novità legislative introdotte *medio tempore* e richiamate nel documento integrativo del programma dell'indagine conoscitiva in argomento, ed in particolare, per quanto concerne l'ambito di attribuzione di questo Dipartimento, riguardo alle disposizioni normative inerenti agli interventi per la messa in sicurezza degli edifici scolastici,

riferirò sull'attuazione delle disposizioni di cui al comma 8-bis, dell'articolo 18 del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni dalla legge 9 agosto 2013, n. 98.

In proposito occorre preliminarmente soffermarsi sulle successive modifiche normative che hanno inciso sulle disposizioni richiamate, ovvero l'articolo 10, comma 3-bis del decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2013, n. 128 e l'articolo 19, comma 1-bis, del decreto-legge 6 marzo 2014, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 maggio 2014, n. 68.

Per chiarezza di trattazione, volendo esplicitare la successione delle norme, evidenzio che, nell'ambito del Piano di interventi di messa in sicurezza degli edifici scolastici individuato dal comma 8, dell'articolo 18 del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, in sede di conversione del medesimo decreto-legge, venne introdotto, su iniziativa parlamentare, il comma 8-bis citato, che autorizzava la spesa di 3,5 milioni di euro, per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016, per *“l'individuazione di un modello unico di rilevamento e potenziamento della rete di monitoraggio e di prevenzione del rischio sismico”* e, a mezzo di richiami normativi relativi a precedenti autorizzazioni di spesa, veniva individuato il destinatario del finanziamento nel Centro di Geomorfologia integrata per l'area del Mediterraneo, con sede in Potenza.

Successivamente, la norma citata è stata oggetto di modificazioni in sede di conversione del decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104, mediante l'introduzione del comma 3-bis dell'articolo 10, ove è stato espunto il riferimento al predetto Centro di Geomorfologia destinatario dell'autorizzazione di spesa rifinanziata. Nel contempo la disposizione riconduceva l'adozione del modello di monitoraggio nell'ambito di un percorso istituzionale che, per l'adozione di un decreto del

Presidente del Consiglio dei Ministri, con il quale definire le predette attività ed individuare gli istituti cui affidare la loro concreta realizzazione, prevedeva il coinvolgimento del Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e del Dipartimento della Protezione Civile.

In attuazione della normativa intervenuta fu adottato, un primo D.P.C.M. in data 17 febbraio 2014, previo parere favorevole del MIUR, e furono predisposte le convenzioni con la Fondazione Centro europeo di formazione e ricerca in ingegneria sismica - EUCENTRE - ed il Consorzio Rete dei Laboratori di Ingegneria Sismica - RELUIS che, oltre ad essere Centri di Competenza del Dipartimento della protezione civile, costituiscono anche i riferimenti tecnico-scientifici del Dipartimento per le politiche pubbliche dirette alla riduzione/mitigazione del rischio sismico, e in particolare per il settore dell'Edilizia scolastica, disponendo già di una piattaforma di valutazione del rischio sismico delle scuole, che include i dati georeferenziati di tutti gli immobili destinati ad uso scolastico nell'intero Paese presenti nell'anagrafe dell'edilizia scolastica.

Il D.P.C.M. attuativo citato, seppur sottoscritto, non fu mai pubblicato a causa di contestuali, ulteriori modifiche normative, introdotte in occasione della conversione del decreto-legge 6 marzo 2014, n. 16 al comma 1-bis dell'articolo 19 citato, che destinavano nuovamente i fondi al Centro di Geomorfologia integrata per l'area del Mediterraneo, nonché limitavano l'ambito di azione del D.P.C.M. attuativo alla sola definizione delle attività necessarie per lo sviluppo del modello unico di rilevamento e per il monitoraggio.

Alla luce del ripristino dello stato *quo ante* introdotto con l'ultima modifica normativa citata, il Capo del Dipartimento *pro tempore*, data la peculiarità della

materia trattata, rilevando l'esigenza incontrovertibile di ricondurre il settore trattato nell'ambito del corretto percorso istituzionale che vede il coinvolgimento del Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e del Dipartimento, pur riscontrando che il procedimento stabilito si discostava dal processo di sviluppo delle politiche di riduzione del rischio sismico portato avanti dal Servizio Nazionale della Protezione Civile e dai suoi qualificati centri di competenza a carattere tecnico e scientifico, ha promosso l'elaborazione di un nuovo D.P.C.M., conforme al mutato contesto normativo. Il provvedimento citato è stato emanato, in data 2 aprile 2015 **(All.1)**.

Pertanto, nel rispetto del dettato normativo, il modello individuato dal provvedimento attuativo sopracitato, connesso con la predisposizione del piano di messa in sicurezza individuato dal comma 8 del medesimo articolo 18, inerisce gli edifici scolastici che oggi, assommano, tra privati e pubblici, a circa 56.000 immobili, di cui i pubblici risultano essere circa 42.000, per un totale di quasi 8 milioni di alunni ed i privati circa 14.000, per un totale di circa un milione di alunni.

Ai sensi al comma 8-bis, dell'articolo 18 del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, le attività da svolgere, riguardo all'ambito temporale di esecuzione, sono connesse al piano di interventi di messa in sicurezza degli edifici scolastici e di costruzione di nuovi edifici scolastici, previsto dal comma 8 del citato articolo 18, con lo scopo di innalzare il livello di sicurezza degli edifici scolastici.

Nello specifico, il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri sottoscritto in data 2 aprile 2015 reca le modalità di individuazione del modello unico di rilevamento e potenziamento della rete di monitoraggio e di prevenzione del

rischio sismico all'allegato 1, ove sono indicati puntualmente i presupposti e le attività per la definizione del predetto modello con riferimento agli edifici scolastici.

L'intento dunque sarebbe quello di sviluppare modelli ed individuare parametri di riferimento che, partendo da una base di conoscenza per quanto possibile completa delle caratteristiche degli edifici scolastici e degli interventi subiti a seguito di provvedimenti di legge, consenta anzitutto di definire strategie di riduzione del rischio e relativi fabbisogni, ma anche di individuare un numero consistente di edifici scolastici per testare su di essi modelli e parametri, oltre che di valutare in modo quantitativo l'efficacia degli interventi con l'obiettivo di dotare ciascuno degli edifici individuati di un sistema semplificato di monitoraggio strumentale che consenta una gestione efficiente delle valutazioni delle fasi immediatamente successive all'evento, sperimentando anche la possibilità di verifica periodica dello stato di conservazione generale degli edifici interessati.

Infine come previsto dalla norma più volte rimaneggiata, il D.P.C.M. provvede a individuare, nell'ambito di un'apposita convenzione di durata triennale da sottoscrivere con il Dipartimento della Protezione Civile, il soggetto preposto a provvedere alla realizzazione delle attività volte all'individuazione del citato modello unico di rilevamento e potenziamento. All'erogazione delle risorse finanziarie si sarebbe dovuto provvedere secondo le modalità stabilite nel Documento Tecnico di Rendicontazione annesso al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 settembre 2012, recante "Definizione dei principi per l'individuazione ed il funzionamento dei Centri di Competenza.". Inoltre il Centro di Geomorfologia veniva autorizzato ad avvalersi, per l'espletamento delle attività individuate, dei già menzionati qualificati Centri di competenza per le

problematiche connesse alla riduzione del rischio sismico, individuati con decreto del Capo del Dipartimento della protezione civile 24 luglio 2013, n. 3152, sulla base di appositi accordi di programma.

Riguardo poi all'attuazione delle disposizioni recate dal DPCM citato adottato nel 2015, al fine di addivenire alla sottoscrizione delle prevista convenzione nell'ambito di un confronto preliminare promosso da questo Dipartimento, si è appreso che gli importi inerenti la prima e la seconda annualità del finanziamento previsto dalla norma, erano stati già erogati dal Ministero dell'economia e delle finanze direttamente al citato Centro di Geomorfologia, nell'ambito dell'ordinaria attività di finanziamento dell'Istituto, senza riferimento alcuno a quanto stabilito nel citato Decreto.

In proposito, sono stati richiesti al Ministero dell'economia e delle finanze, elementi di chiarificazione, onde porre questo Dipartimento in condizione di assolvere alle incombenze previste dal richiamato DPCM.

Poiché dalle argomentazioni tecniche esposte dal citato Ministero non sono emersi elementi utili per integrare le risorse già autonomamente trasferite all'Istituto nel percorso delineato dal DPCM del 2 aprile 2015, antecedentemente all'adozione del medesimo DPCM, il Dipartimento della Protezione civile ha chiesto al Ministero dell'economia e delle finanze l'assegnazione dei fondi relativi alla terza e ultima annualità 2016. Il Dipartimento del tesoro, responsabile della gestione del capitolo di spesa ove confluiscono le risorse destinate al Centro di geomorfologia, nel fornire un quadro puntuale in merito all'erogazione dei finanziamenti individuati dalla normativa in favore del medesimo Istituto, ha reso noto che, nell'ambito dell'attività di gestione del capitolo di spesa 7289 denominato

“contributo al Centro di Geomorfologia integrata per l'area del Mediterraneo per il monitoraggio del rischio sismico” e iscritto in bilancio ai sensi dell'articolo 1, comma 1 del decreto legge 30 dicembre 2009 n. 195, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2010 n. 26, a seguito dell'emanazione dell'articolo 18, comma 8-bis citato, è stato istituito, a partire dall'anno 2014, il piano di gestione n. 2 denominato “Modello unico di rilevamento e potenziamento della rete di monitoraggio e di prevenzione del rischio sismico finalizzato alla realizzazione del piano di messa in sicurezza degli edifici scolastici”, sul quale sono stati iscritti:

- per l'anno 2014, l'importo di euro 3.308.075,00 ridotto rispetto a quello indicato dalla normativa in argomento per effetto dell'accantonamento di euro 191.925,00 dovuto a riduzioni di natura generale operate alle diverse voci del bilancio dello Stato nell'ambito delle manovre di finanza pubblica varate nel corso del 2014;
- per l'anno 2015, l'importo di euro 3.136.443,00, ridotto anche questo rispetto al previsto.

Al riguardo, per quanto concerne le prime due annualità descritte, il Dipartimento del Tesoro ha provveduto a trasferire, su richiesta del Centro di Geomorfologia integrata, le somme sopra riportate nel rispetto delle scadenze temporali previste dalla normativa vigente.

Anche per l'anno finanziario 2016, relativamente all'importo di 3.019.583,00 euro, anch'esso oggetto di riduzione, il Dipartimento del Tesoro ha provveduto al trasferimento della prima trimestralità.

Per quanto concerne, poi, l'erogazione delle restanti risorse, il Dipartimento del tesoro ha reso noto che procederà al pagamento delle trimestralità successive solo

a seguito della formalizzazione della stipula della sopracitata convenzione con il suddetto Centro.

Il Dipartimento è, pertanto, impegnato nell'elaborazione di una convenzione che dia attuazione a quanto stabilito dal richiamato DPCM del 2 aprile 2015, limitatamente alla porzione di risorse finanziarie ancora disponibili, non potendosi esprimere in relazione all'autonoma azione posta in essere dall'Istituto nel quadro del proprio ordinario funzionamento per gli anni 2014 e 2015. Lo schema di convenzione, in corso di ultimazione, sarà condiviso con l'Istituto e poi sottoposto al vaglio degli organi di controllo.

2- FINANZIAMENTI PREVISTI dall'articolo 32-bis del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326.

Al fine poi di porre gli Onorevoli Commissari al corrente di altri ambiti di intervento, non menzionati nel programma di integrazione dell'indagine conoscitiva in argomento, riporto di seguito informazioni su specifici ambiti di finanziamento affidati al Dipartimento della protezione civile da specifiche disposizioni normative.

Come anticipato dall'arch. Arch. Laura Galimberti nella sua audizione, è ormai improcrastinabile la riorganizzazione dell'intervento finanziario nel settore dell'edilizia scolastica, ambito molto complesso anche a causa del coinvolgimento di diversi soggetti istituzionali: dagli enti locali alle regioni, fino ai diversi Ministeri e Dipartimenti titolari di distinte linee di finanziamento.

Tra le prime iniziative assunte per procedere a tale riorganizzazione figura la costituzione del fondo unico per l'edilizia scolastica previsto dall'articolo 11, comma 4-sexies del decreto-legge 179 del 2012 riforma divenuta attiva dal 2014.

In questo Fondo confluiscono tutte le risorse presenti nel bilancio dello Stato destinate a qualsiasi titolo all'edilizia scolastica, al fine di superare l'attuale frammentazione di interventi finanziari e di evitare duplicazioni di interventi su singoli istituti. Nel citato fondo sono confluite anche le risorse specificamente gestite dal Dipartimento della protezione civile e derivanti dall'articolo 32-bis introdotto nella legge di conversione del decreto-legge n. 269/2003.

A seguito dell'evento sismico che ha colpito parte del territorio delle regioni Puglia e Molise del 2002, venne emanata l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003, che recava la riclassificazione dell'intero territorio nazionale in quattro zone a diversa pericolosità, eliminando quelle non classificate e, nel contempo, introducendo l'obbligo per gli enti proprietari di procedere alla verifica sismica degli edifici strategici e di quelli rilevanti per finalità di protezione civile, tra cui rientrano anche le scuole.

Al fine di procedere alla realizzazione di interventi strutturali di miglioramento sismico e delle verifiche sismiche citate, fu introdotto, nella legge del 24 novembre 2003 n. 326, di conversione del decreto legge n. 269 del 30 settembre 2003, l'articolo 32-bis che ha istituito il "Fondo per interventi straordinari della Presidenza del Consiglio dei Ministri, per le verifiche sismiche e i primi interventi urgenti". Evidenzio in proposito che le disposizioni citate, in considerazioni di ulteriori, specifiche linee di finanziamento dedicate all'ambito scolastico previste da particolari disposizioni normative, erano esclusi dal finanziamento gli interventi strutturali sugli edifici scolastici, ma non le verifiche sismiche.

L'utilizzo di tale Fondo, finanziato per 200 milioni di euro, è stato disciplinato dalle ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2004, n. 3362 e 9 marzo 2006, n. 3505. Il Dipartimento ha coordinato l'impiego delle risorse disponibili, finanziando, attraverso le Regioni, circa 2.200 verifiche sismiche,

effettuate in accordo con le norme tecniche vigenti, sugli edifici scolastici, su un totale di circa 7000, integrate da ulteriori verifiche sismiche su edifici scolastici realizzate dalle Regioni e dai Comuni con propri fondi. La conoscenza puntuale dello stato di sicurezza sismica degli edifici scolastici consente di razionalizzare gli interventi, definendone le priorità.

Successivamente, con la legge 24 dicembre 2007, n. 244, il “Fondo per interventi straordinari della Presidenza del Consiglio dei Ministri” citato è stato incrementato, dal disposto del comma 276 dell’articolo 2, di 20 milioni di euro all’anno a partire dal 2008 per l’adeguamento strutturale e antisismico delle scuole e per la costruzione di nuovi edifici scolastici.

Dal 2008 ad oggi sono state attivate sei annualità del programma, per un totale di 120 milioni di euro. Le modalità di erogazione delle risorse inerenti la prima annualità del programma sono state disciplinate dall’OPCM 29 dicembre 2008, n. 3728, mentre per regolamentare le successive annualità sono state emanate l’OPCM 31 marzo 2010, n. 3864 per il 2009, l’OPCM 19 marzo 2010, n. 3879 per il 2010, l’OPCM 2 marzo 2011, n. 3927 per il 2011. A seguito delle modifiche apportate dal decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, convertito, con modificazioni dalla legge 12 luglio 2012, n. 100, alla legge 24 febbraio 1992, n. 225 ed in particolare alla normativa di emergenza di cui all’articolo 5, per le annualità successive è mutato lo strumento normativo di attuazione e si è ricorso ad un apposito decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, emanato l’8 luglio 2014, per disciplinare l’impiego delle risorse per l’anno 2012 e 2013.

Come precedentemente accennato, le procedure per l’erogazione delle risorse individuate nei provvedimenti attuativi richiamati transitano per le Regioni a cui vengono assegnate le quote di competenza regionale, tenendo conto dei diversi livelli di rischio sismico che caratterizzano i relativi territori.

Volendo fornire indicazioni in merito all'impiego dei finanziamenti concessi dirò che, al 19 novembre 2015, data di pubblicazione del decreto di finanziamento delle ultime due annualità (2012 - 2013), risultavano finanziati complessivamente 242 interventi. Nello specifico, relativamente agli interventi realizzati con le risorse previste dalle prime 4 annualità (2008-2011), 103 interventi risultavano conclusi e 26 erano in fase di cantiere. Per le annualità 2012 - 2013, degli 86 interventi totali finanziati, 2 risultavano in fase cantiere e i restanti in fase di progettazione.

A completamento delle informazioni fornite evidenzio che tutti gli interventi, a partire dalla definizione del piano da parte delle Regioni alle successive fasi di finanziamento fino all'espletamento delle attività di rendicontazione, vengono monitorati attraverso una piattaforma WebGis dedicata, messa a punto dal Centro di competenza EUCENTRE. Al riguardo preciso che EUCENTRE in qualità di Centro di competenza del Dipartimento della protezione civile, ai sensi dell'articolo 3-bis della legge 225/92, individuato con decreto del Capo del Dipartimento del 24 luglio 2013, svolge attività di consulenza tecnico-scientifica nel settore dell'ingegneria sismica con particolare riguardo agli aspetti connessi alla valutazione e riduzione del rischio sismico.

Successivamente, nel corso dell'anno 2015, al fine di dare attuazione alle modifiche normative intervenute, le risorse sono confluite nel Fondo Unico per l'edilizia scolastica sopra richiamato e, in accordo con il Ministero dell'istruzione, dell'università e delle ricerca, per le successive annualità si è stabilito di procedere in regime di cogestione. Pertanto per l'annualità 2014-15 si è proceduto all'emanazione del DPCM 12 ottobre 2015 su proposta del Dipartimento della protezione civile e del Ministero dell'istruzione, dell'università e delle ricerca, ove è prevista la definizione dei piani di intervento da parte delle Regioni, l'approvazione

dei piani da parte di una Commissione DPC-MIUR e il trasferimento delle risorse ai Comuni da parte del MIUR, per una disponibilità di 40 milioni di Euro. Il Decreto Ministeriale n. 943 del 23 dicembre 2015, ha quindi finanziato 50 interventi per un totale di 37 milioni di Euro. Infine si è concordato che, anche per le successive annualità, si procederà all'emanazione di Decreti del presidente del Consiglio dei Ministri di analogo tenore.

Le attività di monitoraggio degli interventi saranno affidate al Dipartimento della protezione civile anche per le successive annualità e verranno espletate attraverso l'implementazione dei dati di intervento nella piattaforma WebGis citata.

3- PREVISIONE DI IMPIEGO DI PARTE DELLE RISORSE RINVENIENTI DAL FONDO PER LA PREVENZIONE DEL RISCHIO SISMICO istituito dall'articolo 11 del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni dalla legge 24 giugno 2009, n. 77

Un'altra linea di finanziamenti affidata al Dipartimento della protezione civile da disposizioni normative dedicate al tema della prevenzione strutturale del rischio sismico, che intendo richiamare, riguarda l'attuazione dell'articolo 11 del decreto legge 28 aprile 2009 n. 39, convertito con modifiche dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, che ha istituito il fondo per la prevenzione del rischio sismico. La disposizione approvata a seguito del disastroso terremoto che ha interessato il territorio della regione Abruzzo il 6 aprile 2009, con lo scopo di imprimere maggiore impulso alla prevenzione sismica, ha stanziato 965 milioni di euro in 7 anni. Nell'ambito del Piano nazionale per la prevenzione del rischio sismico, a partire dalla prima ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 13 novembre 2010, n. 3907, emanata in attuazione del disposto normativo citato per

l'annualità 2010 (seguita dall'OPCM 29 febbraio 2012, n. 4007 relativa all'annualità 2011; dall'OPCDC 20 febbraio 2013, n. 52 relativa all'annualità 2012; dall'OPCDC 19 giugno 2014, n. 171 relativa all'annualità 2013; dall'OPCDC 26 ottobre 2015, n. 293 relativa all'annualità 2014; dall'OPCDC 9 maggio 2016, n. 344, relativa all'annualità 2015), sono stati erogati contributi per gli interventi di rafforzamento locale o miglioramento sismico o, eventualmente, demolizione e ricostruzione degli edifici di interesse strategico e delle opere infrastrutturali la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile e degli edifici e delle opere che possono assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un collasso, di cui all'articolo 2, comma 3 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 20 marzo 2003, n. 3274 ed alle delibere regionali in materia, di proprietà pubblica. Per le annualità 2010, 2011, 2012 erano esclusi dai contributi gli edifici scolastici, poiché per essi erano disponibili altri contributi pubblici, ad eccezione di quegli edifici che nei piani di emergenza di protezione civile ospitano funzioni. Al riguardo rappresento che, a partire dall'annualità 2013, disciplinata dall'ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile n.171 del 19 giugno 2014, all'articolo 2 è stata concessa la facoltà alle Regioni di destinare fino al 40% del finanziamento previsto per gli interventi su edifici pubblici e privati, compresi quelli scolastici pubblici, anche se nei piani di emergenza non svolgono alcuna funzione strategica.

Per le annualità dal 2010 al 2013 risultano finanziati, allo stato odierno di attuazione del programma, interventi su 84 edifici scolastici e 19 palestre appartenenti a plessi scolastici.

4- ALTRE ATTIVITA' PER IL MONDO DELLA SCUOLA NON FINALIZZATE ALLA MESSA IN SICUREZZA E ALLA PREVENZIONE STRUTTURALE

Uscendo dal filone inerente la sicurezza degli edifici scolastici, che -come più volte ricordato dai diversi auditi- deve essere posta al primo posto ed in particolare, per le competenze di questo Dipartimento riguardo al rischio sismico, approfittando dell'occasione fornitami dalla Commissione, mi addentro nel settore dedicato ad un altro ambito rilevante, più attinente ad un punto di vista educativo. Il Dipartimento, infatti, nella sua qualità di coordinatore del Servizio Nazionale della Protezione Civile, ha promosso e continua a promuovere progetti rivolti al mondo della scuola realizzati negli ultimi anni, allo scopo di contribuire alla diffusione della conoscenza della protezione civile e a consolidare, a partire dal corpo docente e dagli studenti, una cultura consapevole sui temi dei rischi e sulle buone pratiche da porre in essere per mitigarne gli effetti.

Nello specifico, evidenzio:

- **Il Progetto “Scuola Multimediale di Protezione Civile”**

Il Dipartimento della protezione civile ha promosso dal 2008 il progetto denominato “Scuola Multimediale di Protezione Civile” rivolto agli alunni delle scuole primarie. L'iniziativa, volta alla conoscenza dei rischi presenti sul territorio, del Servizio Nazionale della Protezione Civile e all'acquisizione di norme comportamentali, si svolge prevalentemente in modalità on-line tramite una piattaforma open source *moodle*, si completa nell'arco di un intero anno scolastico ed è realizzata in collaborazione con le strutture regionali di protezione civile e gli istituti scolastici regionali e provinciali.

Al termine del percorso di apprendimento, i discenti prendono parte ad un'esercitazione di protezione civile che permette loro di comprendere *de visu* il funzionamento del sistema in caso di emergenza. La simulazione, elaborata con le

locali componenti e strutture operative, individua i rischi maggiormente presenti sul territorio e integra il piano di evacuazione delle scuole con quelli comunali.

Il percorso didattico si realizza prevalentemente in modalità on line: tramite apposite credenziali di accesso, gli alunni possono accedere alla piattaforma sia dalla scuola che dalle loro abitazioni, coinvolgendo, così, indirettamente anche le famiglie.

Per l'anno scolastico 2013-2014 sono stati coinvolti circa 6.000 alunni delle Regioni Marche, Molise, Basilicata, Puglia e Sardegna.

Per l'anno scolastico 2014-2015 sono stati coinvolti circa 5.000 alunni delle Regioni Basilicata, Marche, Sicilia, Umbria e Provincia di Brescia.

Per l'anno scolastico 2015-2016 sono stati coinvolti circa 13.000 alunni delle Regioni Basilicata, Calabria, Campania, Lombardia, Liguria, Marche, Molise, Puglia, Sicilia, Umbria.

- **il Progetto EDURISK**

In occasione dell'aggiornamento della pianificazione d'emergenza per il rischio vulcanico in area vesuviana e flegrea, il Dipartimento della Protezione Civile insieme a INGV, Regione Campania e Ufficio Scolastico Regionale per la Campania, ha avviato nell'anno scolastico 2014-2015, un progetto di formazione nelle scuole primarie e secondarie con sede nei Comuni in zona rossa per l'area vesuviana e flegrea sulle tematiche inerenti il rischio vulcanico e sismico.

Per completezza di informazione, rammento prima di tutti a me stesso che con la direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 2 febbraio 2015 sono state impartite alle componenti ed alle strutture del Servizio nazionale di protezione civile disposizioni per l'aggiornamento della pianificazione di emergenza per il

rischio vulcanico del Vesuvio a seguito della ridefinizione della 'Zona rossa' e dell'approvazione del citato metodo per il gemellaggio e l'abbinamento tra i Comuni della Zona rossa e le Regioni e Province autonome. Con la successiva direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 novembre 2015 sono state diramate disposizioni per l'aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico del Vesuvio per le aree soggette a ricaduta di materiale piroclastico c.d. Zona gialla.

Il progetto Edurisk è stato avviato nel dicembre 2014, nel corso di un incontro propedeutico tenuto a Napoli con gli Istituti che hanno aderito all'iniziativa.

Nel mese di gennaio 2015 è stata realizzata la prima fase del progetto, dedicata alla formazione e all'aggiornamento degli insegnanti. Gli Istituti aderenti sono stati suddivisi in 4 gruppi su base territoriale, uno per la zona flegrea e tre per la zona vesuviana; per ciascun gruppo, quindi, sono state organizzate 2 sessioni di incontri, ciascuna di circa 3 ore per un totale di 6 ore di formazione.

Nel complesso hanno preso parte agli incontri di formazione 34 Istituti per un totale di circa 340 docenti coinvolti (circa 110 per l'area Flegrea e circa 230 per l'area vesuviana).

Al termine dell'attività formativa, quindi, è stata avviata la seconda fase del progetto che ha visto coinvolti direttamente i docenti: ciascuno di loro, nell'ambito del proprio piano di studi, ha avviato specifiche attività progettuali con gli alunni delle proprie classi, secondo le indicazioni e i suggerimenti riportati nei materiali didattici forniti ad ogni Istituto e specifici per le diverse classi (infanzia, primaria, secondaria di primo grado).

Nei mesi di maggio e giugno 2015 sono stati realizzati tre eventi di presentazione dei risultati del progetto nei comuni di Scafati, Pozzuoli e Torre del Greco.

Al fine di proseguire il lavoro, sono state promosse attività per realizzare anche per l'anno scolastico 2015-2016 il progetto Edurisk, con l'obiettivo da un lato di riprendere e portare avanti il lavoro con gli Istituti che hanno partecipato lo scorso anno, dall'altro volendo coinvolgere anche altri nuovi Istituti sempre con sede nei Comuni in zona rossa Vesuvio e Campi Flegrei che non hanno aderito nella scorsa edizione. Inoltre, quest'anno si è voluto sperimentare il progetto anche con alcune scuole secondarie di secondo grado.

Nel mese di novembre 2015, è stato organizzato un primo incontro con i referenti degli Istituti che hanno già partecipato al progetto finalizzato all'avvio del lavoro e alla presentazione delle nuove proposte didattiche funzionali al progetto stesso.

Nel mese di dicembre 2015, invece, sono stati realizzati quattro incontri con i docenti degli Istituti già coinvolti nel progetto (due per l'area vesuviana e due per l'area flegrea) nell'ambito dei quali sono stati forniti loro nuovi strumenti di progettazione didattica. A questa attività hanno partecipato 13 Istituti per un totale di circa 40 docenti.

Le attività con i nuovi Istituti, invece, sono state avviate a partire da gennaio 2016. Sulla base delle adesioni pervenute, quindi, anche per i nuovi Istituti, opportunamente divisi in due gruppi (uno per l'area vesuviana e uno per l'area flegrea) sono state organizzate due giornate di incontro formativo/informativo sui temi del rischio vulcanico e della pianificazione di emergenza, propedeutiche all'attività più strettamente progettuale e laboratoriale che sarà avviata a partire dal prossimo mese di settembre. Gli incontri, realizzati da personale del Dipartimento della Protezione civile, INGV, Osservatorio Vesuviano, Regione Campania e Cooperativa 'Con Un Gioco', sono stati realizzati nelle giornate del 20, 26, 28 e 29 aprile 2016 ed hanno visto la partecipazione complessiva di 21 Istituti per un totale di circa 90 docenti.

Attività con le scuole nell'ambito delle esercitazioni di protezione civile.

Nell'ambito delle esercitazioni di protezione civile (locali, nazionali, internazionali) realizzate negli anni 2011, 2012 e 2013 nei territori delle Regioni Calabria, Basilicata, Veneto e Campania (provincia di Salerno), il Dipartimento della protezione civile, in collaborazione con le Amministrazioni territoriali e locali (Regione, Provincia, Prefettura e Ufficio Scolastico), ha, inoltre, realizzato cicli di seminari sul tema "Protezione civile e sicurezza nelle scuole", destinati a tutti i Dirigenti scolastici e ai Responsabili del Servizio Protezione e Prevenzione degli Istituti scolastici delle province coinvolte nelle attività esercitative.

L'attività, realizzata nelle giornate precedenti le esercitazioni, si è svolta mediante l'organizzazione di incontri incentrati sui temi della protezione civile, del rischio sismico e del rischio maremoto, e della sicurezza degli edifici, con il coinvolgimento anche di esperti del settore appartenenti all'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) e alla Rete dei laboratori universitari di ingegneria sismica (Reluis), centri di competenza del Servizio Nazionale della Protezione Civile.

In tale contesto, i dirigenti scolastici hanno avuto il mandato di essere il tramite attraverso cui avviare un processo virtuoso di diffusione di queste tematiche all'interno dei vari istituti con i singoli docenti, fino ad arrivare agli studenti stessi.

Nelle giornate esercitative, inoltre, sono state realizzate attività pratiche di simulazione di emergenza di alcuni istituti scolastici particolarmente rappresentativi, sia in caso di terremoto, relativamente all'esercitazione "Calabria 2011", "Basilicata 2012" e "Nord Est 2013", sia in caso di maremoto relativamente all'esercitazione "TWIST".

L'attività ha riguardato, nello specifico:

- 359 istituti di tutte e 5 le province nell'ambito dell'esercitazione "Calabria 2011";
- 129 istituti delle province di Potenza e Matera nell'ambito dell'esercitazione "Basilicata 2012";
- 102 istituti della provincia di Salerno nell'ambito dell'esercitazione "TWIST" 2013;
- 63 istituti delle province di Belluno e Treviso nell'ambito dell'esercitazione "Nord Est 2013".

- **Cittadinanzattiva**

Dal 2004, infine, il Dipartimento della Protezione civile e Cittadinanzattiva Onlus collaborano attivamente, con apposite convenzioni, alla Campagna "Imparare sicuri". Nello specifico, le attività a cui ha collaborato il Dipartimento nell'ambito della campagna, che ha tra i suoi obiettivi la diffusione della cultura della sicurezza nelle scuole, hanno riguardato la produzione e la divulgazione di materiali informativi didattici rivolti a studenti, docenti e famiglie, e la realizzazione di progetti ed eventi su tutto il territorio nazionale. Tra le attività principali segnalo:

- la Giornata nazionale della sicurezza nelle scuole che ha visto la partecipazione di circa 75.000 scuole dal 2004 ad oggi con attività formative, prove di evacuazione, incontri con esperti sui temi della prevenzione, rischio sismico, rischio alluvione, piani comunali di emergenza etc..;

- il Rapporto sulla sicurezza, qualità e accessibilità a scuola, arrivato alla sua 13esima edizione, secondo cui Cittadinanzattiva monitora un campione di scuole sul tema della sicurezza degli edifici scolastici, la qualità degli ambienti, la prevenzione, la vigilanza, e l'organizzazione,
- il premio delle buone pratiche (oggi dedicato a Vito Scafidi) arrivato alla sua decima edizione, a cui hanno partecipato 1642 scuole di ogni ordine e grado, offre visibilità e riconoscimento alle scuole che realizzano progetti innovativi riguardanti la sicurezza, la salute e la protezione civile.
- l'indagine sulla percezione e conoscenza del rischio sismico rivolto a genitori e alunni dal 2009 al 2012 che ha visto il coinvolgimento di 13.727 studenti e 7.819 genitori;
- i progetti specifici e le attività laboratoriali rivolti a scuole di ogni ordine e grado, come il progetto "RSS - Responsabili Studenti Sicurezza", che attraverso un percorso di formazione, assegna un ruolo attivo e di responsabilità agli alunni formati direttamente, che si fanno promotori della cultura della sicurezza e della prevenzione, formando e informando i propri compagni di scuola. Dal 2013 ad oggi sono stati formati circa 1250 bambini in 5 Regioni;
- il materiale divulgativo rivolto a studenti, docenti e genitori su tematiche inerenti ai comportamenti corretti da adottare in caso di rischio sismico, alluvione e incendi, zonazione sismica, Piani di emergenza comunali, Prove di evacuazione scolastiche, Sicurezza a scuola e quant'altro.

Tutte le iniziative intraprese dal Dipartimento muovono nella direzione impressa dal legislatore al disegno di legge delega per il riordino delle disposizioni legislative in materia di sistema nazionale e coordinamento della protezione civile sopra

citato, che tra gli obiettivi da perseguire, intende promuovere la diffusione di una cultura della protezione civile con azioni mirate di formazione e informazione rivolte sia agli attori del Servizio Nazionale, che all'intera cittadinanza. Per conseguire questo obiettivo di primaria importanza, la scuola, che accompagna i ragazzi nel loro progressivo inserimento nella società, costituisce sicuramente uno dei luoghi più idonei a formare soggetti consapevoli e responsabili in materia di protezione civile.

A conclusione del mio intervento, non posso esimermi dal richiamare l'attenzione su quanto sia importante promuovere, anche tra i ragazzi, la diffusione della consapevolezza che la partecipazione attiva della collettività, ispirata al principio solidaristico di correlazione dell'esercizio dei diritti con l'adempimento dei doveri (contenuta nell'articolo 2 della Costituzione), non è un elemento esterno all'efficienza della preparazione e della risposta alle emergenze, ma ne costituisce elemento fondante e irrinunciabile, sulla base del comune impegno a garantire la sicurezza che –in un Paese come il nostro- non può essere solo ed esclusivamente delegato alle istituzioni pubbliche.

L'informazione alla popolazione, infatti, costituisce uno dei capisaldi per la realizzazione di un'efficace politica di prevenzione del rischio, finalizzata a conferire al cittadino un ruolo da protagonista nell'ambito di una vera e propria cultura di autoprotezione, rendendolo abile ad assumere autonome decisioni idonee per assicurare la propria sicurezza, comportamenti che presuppongono l'acquisizione di nuovi schemi mentali, più facilmente acquisiti da soggetti in età scolare.

